

DOMENICA II DI LUCA

Prima Antifona

Agathòn to exomologhìsthe
to Kyriò, ke psàllin to
onòmatì su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Seconda Antifona

O Kyrios evasìlefsen,
efprèpian enedhìsato, ene-
dhìsato o Kyrios dhìnamin
ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Si-gnore si è
ammantato di for-tezza e se
n'è cinto.

Terza Antifona

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro Sal-
vatore.

Tropari

Katèlìsas to Stavrò su ton
thànaton, inèoxas to listi ton
Paràdhison, ton Mirofòron
ton thrinon metèvalessis ke tis
sis Apostòlis kirittin
epètaxas, òti anèstis, Christè
o Theòs, parèchon to kòsmo
to mèga èleos.

Con la tua croce hai distrutto
la morte, hai aperto al
ladrone il paradiso, hai
mutato in gioia il lamento
delle miròfore, e ai tuoi
apostoli ha ordinato di
annunciare che sei risorto, o
Cristo Dio, per elargire al
mondo la grande miseri-
cordia.

Tis erìmu politis ke en
sòmati Anghelos, ke
thavmaturgòs anedhìchthis,
theofòre Patìr imòn Kiriakè,
nostìa, agripnìa, prosefchì,
urànioa charìsmata lavòn,
therapèvis tus nosùndas, ke
tas psichàs ton pìsti
prostrechòndon si. Dhòxa to
dhedhokòti si ischìn, dhòxa
to se stefanòsandi, dhòxa to
energùndi dhìa su pàsìn
iàmata.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratìas dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu
Sotìros, i politìmitos pastàs
ke Parthènos, to ieròn thi-
sàvrìsma tis dhòxis tu Theù,
sìmeron isàghete en to ìko
Kyriù, tin chàrin sinisàgusa

Cittadino del deserto, angelo
in un corpo e taumaturgo ti
sei mostrato, o Ciriaco,
padre nostro teòforo. Con
digiuno, veglia e preghiera
hai ricevuto celesti carismi e
guarisci i malati e le anime di
quanti a te accorrono con
fede. Gloria a colui che ti ha
dato forza; gloria a colui che
ti ha incoronato; gloria a
colui che per mezzo tuo
opera guarigioni in tutti.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Il purissimo tempio del
Salvatore, il talamo prezio-
sissimo e verginale, il tesoro
sacro della gloria di Dio, è
oggi introdotto nella casa del
Signore, portandovi, tin en

Pnèvmati thìo: in animnùsin
àngheli Theù: Àfti ipàrchi
skinì epurànios.

insieme, la grazia del divino
Spirito; e gli angeli di Dio a
lei inneggiano: Costei è
celeste dimora.

EPISTOLA

*Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la
pace.*

*Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di
arieti.*

Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (6, 1 - 10)

Fratelli, poiché siamo collaboratori di Dio, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e

invece possediamo tutto!

*Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome , o
Altissimo.*

Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella notte.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (6, 31 – 36)

Disse il Signore: «Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxo-
tèran asingritos ton Serafim,
tin adhiafthòros Theòn Lò-
gon tekùsan, tin òndos Theo

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Deìpara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi

tòkon, se megalinomen.

il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia.